

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO ADDIVINOLA

I nomi delle strade

Il rigurgito fascista, il voler rovesciare la storia in questo cupo periodo è agli occhi di tutti, anche nella civile Lombardia. La destra è talmente ottusa, in questo percorso, da credere che l'intitolare una piazza, una strada serva per una riabilitazione dei loro protagonisti negativi e tutto questo è triste, molto triste.

RISPOSTA ■ Ammettere i propri sbagli è sempre difficile quando la lotta politica si fa così astiosa, superficiale, violenta come in questi anni. C'erano una volta e non ci sono più il dialogo e le convergenze parallele da cui nacquero lo statuto dei lavoratori e la riforma sanitaria, la concertazione e le leggi che avrebbero consentito il divorzio e l'aborto, il superamento dei manicomi e il diritto alle cure dei tossicodipendenti. C'è, oggi, un uomo al potere avido, borioso, irresponsabile, che lancia insulti quotidiani contro i magistrati che fanno il loro dovere e i giornalisti che non stanno a stipendio da lui che parla di nuovo dei comunisti come se fossero dei diavoli e c'è una cultura leghista che soffia sul fuoco del razzismo più becero: prendendosi con quelli che non sono di pura razza padana, italica o ariana e con chi li difende. È in questo clima che si inserisce, credo, il tentativo di santificare la memoria di chi nel disastro del fascismo ha creduto rovinando la vita propria e quella di tanti altri. Dimenticando la bellezza e la gioia della democrazia in cui non è riuscito a credere.

ANNA LUISA GRANDI

C'è troppo Cota in Rai

Nell'indifferenza generale stiamo assistendo ad una campagna di occupazione, da parte della Lega, dell'informazione sulla Tv Pubblica Regionale di Rai Tre, senza che nessuno se ne abbia segnalato l'"anomalia" e la palese violazione della Par-Condicio televisiva. Già a partire da gennaio abbiamo notato che il leghista Cota (aspirante Presidente della Regione Piemonte), veniva spesso intervistato nei Tg Regionali di Rai Tre, senza che ci fosse un'analoga intervista

alla Presidente Bresso. Le apparizioni/interviste di Cota sono continuate ed aumentate in Febbraio, sempre in assenza di controparte. Nel prospetto allegato sono elencati alcuni degli episodi (in realtà più numerosi) che abbiamo potuto monitorare, con relative date ed orari: 30 Gennaio 2010: Tg delle 14 Convegno a Cuneo: Cota dichiara che il Piemonte negli ultimi 4 anni è andato indietro; 1° Febbraio: Tg delle 14 Presentazione di un libro sulla mafia: Cota parla di federalismo! 5 o 6 Febbraio: Tg delle 19 Nel servizio alla Fiat sulla polemica con il Governo per gli incentivi e la ventilata chiusura di Termini Imerese, dopo l'intervista alla

Fiat e ad Angeletti, compare Cota a presentare la sua proposta di Salone dell'Auto a Torino. Cosa c'entrava Cota? 10 Febbraio: Tg delle 14 Riunione della Lega, con Cota, Ghigo, ecc.; alla fine Elena Maccanti, radiosa, si rivolge ai giovani che l'hanno contattata via e-mail e assicura che risponderà a tutti: finalmente la Rai è diventata l'ufficio/segreteria della Lega!

ASCANIO DE SANCTIS

L'antimafia secondo Caruso

Che un membro dell'antimafia, l'onorevole Caruso, affermi che non si può impedire ai partiti di candidare alle elezioni i rinvii a giudizio per associazione mafiosa ha dell'incredibile e che affermi che ciò dovrebbe essere fatto in nome della democrazia e della libera scelta dei partiti è inaccettabile. Tale scelta sarebbe invece anti-democratica perché in contrasto con l'Art. 54 della Costituzione in base al quale "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore".

MEMBRI COMUNITÀ ALBANESE
IN ITALIA

Lettera a Berlusconi

Siamo indignati e offesi dalle parole usate dal Primo Ministro italiano, durante la conferenza stampa congiunta con il suo omologo albanese Berisha tenutasi a Roma, Venerdì 12 febbraio 2010, a seguito di un summit bilaterale tra i governi dei due paesi. Dopo le parole di Berisha che afferma: «Non voglio che gli albanesi muoiano, non voglio che i criminali arrivino in Italia», Berlusconi ha ironizzato «per chi porta le belle ragazze possiamo fare un'eccezione». Nonostante il Pre-

mier italiano sia noto per le sue battute infelici, riteniamo che quanto da egli dichiarato sia un'affermazione offensiva nei confronti delle donne albanesi che vivono e lavorano onestamente in Italia e Albania, perché si prende beffa di una delle piaghe sociali più gravi della transizione democratica albanese: la tratta di esseri umani. Il premier italiano dovrebbe sapere che c'è già chi porta in Italia «le belle ragazze albanesi», e le mette a lavorare come carne fresca sui marciapiedi italiani, oppure in finti centri benessere dove benestanti italiani si servono di loro per alleggerirsi dai loro carichi pesanti di lavoro e responsabilità. Sono i trafficanti di esseri umani e la criminalità organizzata che gestisce lo sfruttamento della prostituzione. Elevare un argomento così delicato e doloroso a inopportune battute sessiste e maschiliste, offende il lavoro e l'impegno di quanti si battono affinché la donna non sia trattata come un oggetto, ma goda di pari opportunità. Chiediamo una rettifica e scuse formali a tutte le donne albanesi che vivono e lavorano in Italia. Primi firmatari: Ismail Ademi (consulente intercult.) Irida Cami (giornalista), Olti Buzi (editore Albanianews), Ketii Biëoku (giornalista), Alban Trungu (Albamedia), Brunilda Ternova (giornalista), Migena Proi (giornalista e scrittrice), Arlid Hajro (Lega artisti albanesi in Toscana), Liljana Picari (Associazione Integriamoci Insieme di Cervia), Emilia Markagjonja (psicologa), Ledia Mirakaj (avvocata). E altri.

AI LETTORI

La foto di prima pagina

Per uno spiacevole errore, è saltata la firma dell'autore della foto di prima pagina del numero di sabato che è del fotografo Marco D'Antonio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

